ANNO XX. Sabato, 21 Dicembre 1867 N. 352

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze, 20 Dicembre

LA SCUOLA D' APPLICAZIONE
PER GL'INGEGNERI
ED IL MUSEO INDUSTRIALE DI TORINO

Con un nuovo regolamento organico del 14 novembre ultimo, pubblicato nel *Giornale ufficiale* dell' 11 corrente, mentre si stabilirono alcuni accordi tra questi due grandi istituti, perchè possano giovarsi a vicenda nella maggior diffusione degli studi applicativi e sperimentali, si dispose che la scuola d'applicazione per gl'ingegneri, invece che finora dava appena un diploma d'ingegneri laureati, senza distinzione di specialità, invece per l'avvenire abbia a conferirne di varie qualità, cioè, per gl'ingegneri civili, per quelli d'industrie meccaniche, per quelli d'industrie agricole, per quelli d'industrie metallurgiche, per quelli d'industrie chimiche e per gli architetti civili.

Tale disposizione diventò possibile ed attuabile dietro il riordinamento del R. museo industriale fatto col R. decreto 30 dicembre 1866, il quale vi costituì insegnamenti speciali necessari rispettivamente per quelle professioni, come a dire, la fisica industriale, le industrie meccaniche, la chimica industriale, la metallurgia, la chimica agraria, l'industriale e la metallurgica, l'economia rurale agronomica.

Senonchè lo stesso decreto, emanato dal ministero d' agricoltura e commercio, aveva voluto dare al Museo industriale il conferimento dei diplomi d'ingegneri speciali, riducendo il corso dei relativi insegnamenti a soli quattro anni, e non provvedendo per una preparazione necessaria nelle matematiche pure.

Di fronte a questa disposizione sorsero non poche preoccupazioni nell'animo di chi deve vigilare sopra gli studi superiori; e si ebbe ad osservare che il ridurre per tal modo i nuovi studi d' ingegneria non potrebbe non pregiudicare i corsi che or si fanno nell'Università e nella scuola d'applicazione, e durano invece cinque anni e con lunga parte fatta alla scienza pura.

Ora, trarre partito dei nuovi elementi che profferiva il Museo industriale, era certamente provvido consiglio, ma le esigenze dell'istruzione superiore richiedevano imperiosamente che non si mettessero in contrasto ed in pericolosa concorrenza forze produttive che potevano invece consociarsi per ottenerne risultati più efficaci.

A queste considerazioni se ne aggiunse un'altra di competenza. Allorchè col R. decreto del 28 novembre 1861, num. 347, si determinavano le attribuzioni rispettive dei due Ministeri d'istruzione e d'agricoltura e commercio, tra le altre disposizioni stabilivasi pure la seguente massima:

« Rimangono sotto la dipendenza del Mi-
« nistero della pubblica istruzione le scuole
« d'applicazione *degl'ingegneri di qualunque*
« *specialità.* »

Questa massima era stata ben presto applicata al Regio Istituto tecnico superiore di Milano, che è una vera scuola d'applicazione, dove fin dal suo primo nascere, col R. Decreto organico del 5 marzo 1863, fu stabilito che, oltre al diploma d'ingegnere civile, si avesse a conferire pur quello d'ingegnere meccanico.

Di fronte a questa condizione di cose era conveniente e regolare scindere fra due Ministeri la dipendenza degli istituti per l'educazione scientifica e pratica degl'ingegneri?

Parve che no; e tutto ora ponderato, da una parte e dall'altra dei due Ministeri d'istruzione pubblica e d' agricoltura, industria e commercio, si riconobbe la necessità d'un componimento che mettesse in stretta relazione la scuola d'applicazione ed il Museo industriale di Torino, per accomunare, rispetto all'ingegneria, i loro mezzi d'azione e farli aspirare ad uno scopo comune. A tal uopo, stabilite annue basi fondamentali, furono incaricati quei due uomini autorevoli che sono il commendatore Richelmy direttore della scuola predetta, ed il professore Codazza vice-direttore del Museo industriale di preparare e proporre quegli ordinamenti che fossero meglio opportuni.

Essi compresero tutta l'importanza del loro còmpito e lo adempiettero con senno e prontezza; e le loro proposte furono di buon animo accolte dai due Ministeri che si erano già accordati per promuoverle.

Quindi uscì quel nuovo ordinamento che fu sancito col Reale decreto su indicato del 14 novembre ultimo, il quale, mentre mantiene al Museo industriale il suo vero carattere e riconosce in lui il diritto di conferire diplomi di professori per gl'istituti professionali e industriali e di spedire certificati di capacità ai capi di officina e di aziende industriali, lo mette in condizione di giovare notevolmente agli studi di ingegneria dando modo di specializzarli e di renderli veramente fruttuosi.

Non è quindi fondato il giudizio meno esatto che altri credette portare sopra il nuovo regolamento della scuola d' applicazione in Torino; quasi temendo che le esigenze di essa abbiano un po' sacrificato il Museo industriale.

Qui non ci fu preponderanza di sorta di un istituto sull' altro; bensì si fece un atto provvido che, mentre da un lato evitò ogni pericolo di conflitto di tendenze e di discipline diverse, dall'altro associò ad un intento comune insegnamenti che disgregati avrebbero avuto certamente minore efficacia quando pure non si nuocessero.

La firma, del resto, apposta dai due ministri dell'istruzione pubblica e d'agricoltura, industria e commercio al decreto del novembre e le considerazioni esposte nella succinta relazione a S. M. premessagli, debbono dissipare ogni sospetto di dissidii e di influenze prevalenti.

Gli amici del pubblico insegnamento non possono non rallegrarsi di questo buon risultato del quale Torino per la prima saprà apprezzare la speciale importanza.

NOTIZIE ESTERE

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Marsiglia 17 dicembre:

« Lettere da Roma, giunte coll'ultimo postale, smentiscono la notizia dell' invio delle lettere di convocazione pel concilio generale progettato pel 1868. Si assicura che nel concistoro, che verrà tenuto prima del Natale, il Papa pronunzierà un' allocuzione intorno al pericolo di nuovi atti d'aggressione contro il territorio pontificio. »

Una lettera indirizzata da Roma alla *Corrispondenzo Havas*, dice che in quella città è oggetto di gravi preoccupazioni la situazione finanziaria della Santa Sede. Nel *conto presuntivo* del 1867 le spese erano calcolate a 73,883,754 franchi, le rendite a 36,431,058 franchi; il disavanzo è adunque di 37,452,696 franchi.

Un dispaccio telegrafico dall'Aja, 16 dicembre, all'*Etendard*, smentisce la notizia del matrimonio del principe d'Orange con una principessa d'Annover.

Si legge nel *Levant Herald* di Costantinopoli del 16:

« Le ultime notizie della Canea, in data del 4 dicembre, recano che i delegati cretesi, nella loro risposta al proclama del gran visir, chiedono l'esenzione dalle imposte durante alcuni anni, l'istituzione d' una Banca agricola, dei soccorsi alle vittime degli ultimi avvenimenti, l'apertura dei porti, la revisione delle imposte e l'abolizione perpetua della tassa pagata finora per la surrogazione militare. Il governo turco sarebbe, dicesi, disposto a fare ai cretesi tutte queste concessioni. »

La *France* smentisce recisamente la voce posta in giro da qualche giornale che la Spagna intenda di vendere Cuba e Porto Rico agli Stati Uniti.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 17 *dicembre*. — Il progetto di legge sull'esercito verrà in discussione posdomani, giovedì, dinnanzi al Corpo legislativo. Il primo oratore della sinistra che deve prendere la parola contro il progetto è il signor Giulio Simon; poi vengono, secondo l'ordine d'inscrizione, i signori Glais Bizoin, Picard, Maguin e Garnier-Pagès. Trentasette membri della maggioranza sono pure inscritti per parlare in questa discussione. Per l'importanza e la generalità degl'interessi sui quali si tratta di decidere, sarà questa la discussione più importante della sessione, ma credo che la legge verrà approvata dalla maggioranza. Se si trattasse d'una legge liberale proposta dal governo, forse la maggioranza farebbe opposizione, ma nel presente caso voterà unanime in favore del progetto. Del resto, il signor Rouher prepara i suoi fiori oratorii che tiene in riserbo per le grandi occasioni.

Questa legge organica per il riordinamento dell'esercito farà sentire la propria influenza in tutto il sistema politico. Così, dal punto di vista finanziario è inutile il far osservare ch'essa è importantissima. Mi viene anzi assicurato che nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato deciso che il bilancio generale attivo e passivo per l'esercizio 1869 non sarà definitivamente stabilito che dopo la votazione della legge anzidetta. Fin d'ora si calcola almeno a tre milioni la somma che sarà necessaria per l'ordinamento della guardia nazionale mobile.

Da ciò consegue che il bilancio, per queste ed altre ragioni, non sarà inviato all'esame del Consiglio di Stato se non verso il principio di febbraio.

Malgrado le voci che s'erano fatte correre riguardo all'aumento del numero dei deputati di Parigi, mercè il mutamento delle circoscrizioni elettorali, pare che ciò non avverrà e che il numero dei rappresentanti della capitale rimarrà qual è ora; le circoscrizioni verranno modificate soltanto dove il governo ha nulla da temere.

Il maresciallo Niel, ministro della guerra, non è, a quanto pare, d' umore troppo facile. Egli ha dichiarato che deporrà il portafogli se qualche altro ministro prenderà la parola sulla legge dell' esercito. Ciò malgrado, io credo che accetterà l'appoggio dell'eloquenza del signor Rouher.

Pare che il famoso contratto di 380 milioni tra la città di Parigi e il Credito fondiario sia stato definitivamente sottoscritto. Il Credito fondiario rimborserà i buoni della cassa dei lavori pubblici della città di Parigi alla scadenza di dieci anni, partendo dal 1° gennaio 1868. La città avrà lo spazio di cinquant' anni per rimborsare le anticipazioni del Credito fondiario, locchè non impedirà alla città stessa di contrarre un nuovo imprestito.

Il tribunale d'onore chiesto dai signori Havin e Guéroult per far giustizia delle accuse del signor Kerveguen, ha finalmente trovato un presidente di cui nessuno metterà in dubbio l'autorità, giacchè è desso il signor Berryer. La prima riunione di questo Giurì ha avuto luogo oggi.

È giunto a Parigi il signor Salamanca, incaricato, dicesi, di negoziare un imprestito portoghese.

Si assicura che il signor Magne, ministro delle finanze, è assai favorevole al progetto d' indennizzare i possessori d' obbligazioni messicane, ma ciononondimeno, non vuole introdurre nel bilancio un articolo in loro favore.

Il duca di Luynes, celebre mecenate dei pittori e degli scultori, è morto a Roma, dove era andato a mettersi al servizio del Papa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 dicembre, col quale il Consiglio superiore per gl'istituti d'istruzione e d'educazione militare è soppresso a datare dal 1° gennaio 1868.

2. Un R. decreto dell' 8 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, col quale è approvata la seguente pianta pel personale dell'amministrazione telegrafica, che dovrà essere sostituita a quella approvata col decreto luogotenenziale 17 ottobre 1866, N. 3299.

Un consultore scientifico; 3 ispettori capi; 5 direttori compartimentali di prima, e 5 di seconda classe; 10 direttori di trasmissione e sotto-ispettori di prima; 20 di seconda e 35 di terza classe; 180 ufficiali telegrafici di prima, 180 di seconda, 240 di terza e 350 di quarta classe; 60 alunni; 13 meccanici, cioè, 1 di prima, 3 di seconda, 4 di terza e 5 di quarta classe; 3 magazzinieri di prima, 3 di seconda e 4 di terza classe; 20 capi-squadra di prima e 40 di seconda classe; 100 guarda-fili di prima e 240 di seconda classe.

I 1,512 impiegati che andammo enumerando percepiranno annualmente la complessiva somma di L. 2,354,000.

In quanto ai commessi, incaricati e fattorini, saranno stanziate in bilancio delle cifre complessive e corrispondenti alle esigenze probabili del servizio.

3. Un R. decreto del 28 novembre, preceduta dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale è autorizzata sul bilancio 1866 del Ministero dell'interno una maggiore spesa di lire duemilaseicentododici e centesimi trentaquattro (L. 2,612 34) al capitolo 49, *Medaglie e ricompense per azioni generose.*

4. Un R. decreto del 28 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale sono autorizzate sui bilanci degli anni 1865 e 1866 del Ministero dell' interno le maggiori spese per la complessiva somma di lire settemilaquattrocentonove e centesimi trentadue (L. 7,409 32) da ripartirsi come segue:

Bilancio 1865.

Capitolo 46. — *Pubbliche solenni funzioni e feste governative*	L. 107 90

Bilancio 1866.

Capitolo 1. — *Amministrazione centrale. — Personale*	» 5,401 42
Capitolo 48. — *Pubbliche solenni funzioni e feste al governo* .	» 1,900 »
	L. 7,409 32

5. Un R. decreto del 24 novembre, con il quale è autorizzata la vendita mediante pubblici incanti sulla base del prezzo di stima in lire 86 42 (ottantasei e centesimi quarantadue), e colle condizioni che saranno indicate dall' ufficio del genio civile il terreno posto in Exilles nella località detta Pellissière coerente alla strada nazionale ed ai beni dei signori Turbil e Fontan, della superficie di metri quadrati 1,728 55.

6. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
TORNATA DEL 20 DICEMBRE

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle 12 1/2 colle solite formalità.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario — *La fiera di Rocca S. Casciano — Le giubbe, le crinoline e il* Tam-Tam — *Dilettanti filodrammatici e la cera di Segovia — Tariffa coreografico-musicale — Tresconi a ciel sereno —* Non plus ultra *di un seguace di Tersicore — Scene arcadiche — Un marito in riva al fiume Montone — Il chiodo di San Donnino e la rabbia canina — L'imperatore Massimiano Erculeo ed il suo cameriere — Un miracolo che si raccomanda all' attenzione dei compilatori dei* Prodigi della Grazia — *La* Tarantella *napoletana e la* gagliarda *romagnuola — Ai miei futuri commentatori — Le maioliche e i malandrini di Faenza — Quattordici aggressioni e gentilezze dei ladri — Un corteo nuziale — Il regno del danaro ed il regno dell'amore — Arresto e condanna d'un malfattore — Due sorelle che rappresentano un secolo — Platone e la sua ganza — Amore che passeggia sulla gobba di una ragazza, e si asside sulle labbra d'un'altra — Un'aria delle* Prigioni d'Edimburgo — *Il fischio di Giuseppe ed il corno d'Astolfo — Una convenzione interpretata alla francese — Un nasicidio e un gatto fortunato — La Turchia e i nipoti di Dante Alighieri.*

In Rocca San Casciano, capo-luogo della Romagna toscana, ricorre nell'ottobre di ogni anno una fiera che si intitola da San Donnino, e che richiama assai gente dai casolari, dai villaggi e dai paesi vicini, facendosi mercato di bestiame grosso e minuto, di cereali, di merli, e fringuelli ciechi.

Una volta tutte le giubbe di qualunque modello, reperibili in quei paesi transappennini, in occasione di quella fiera facevano la loro comparsa nel Teatro della Rocca San Casciano, dove al suono di una musica clamorosa, che nulla aveva da invidiare al *Tam-Tam*, intrecciavano allegre danze colle crinoline paesane e forestiere; ma oggi gli accademici stanno sul tirato, e tutt'al più concedono ad alcuni dilettanti filodrammatici la facoltà di calcare le loro scene, e di guadagnarsi cogli ululati gli applausi di un pubblico di facilissima contentatura.

Però se le giubbe signorili sono ormai condannate all'inazione, la rustica progenie delle montagne, senza bisogno della cera di Segovia degli accademici, durante la fiera e di giorno e di notte intreccia *gagliarde*, ossia tresconi, sotto le logge, nella piazza e nelle vie, al ronzio di violini costipati che vengono retribuiti in ragione di mezzo baiocco (vecchia moneta) per ogni *gagliarda* e per ogni individuo danzante, escluso però il sesso debole, che esponendosi in quel turbinio a tutte le eventualità tattili, vuol ragione che in compenso non sia toccato nella borsa.

Non è mio intendimento di descrivere pugno per pugno, spinta per spinta, pizzicotto per pizzicotto, tutte le scene di quelle tregende coreografiche a ciel sereno; dirò solo, per provare la forza e il bollor giovanile di quei montanari, che un di costoro nelle tre notti della fiera, non rammento bene in qual anno, si ballò, come nulla fosse, quattro scudi romani, ossiano ottocento *gagliarde.*

Chi in quelle notti si allontanasse per un momento dall'abitato, assisterebbe al chiaro di luna ai resultati finali di quei balli grotteschi, e si crederebbe di respirare in piena Arcadia: qui un Mopso, trasportato da geloso furore, si strappa i capelli e rugge come un leone ferito perchè la sua Cloe è corsa fra le braccia di Dameta; lì *sub tegmine fagi* Titiro ed Amarillide riposano le stanche membra, giurano di amarsi eternamente, e sulla corteccia del faggio incidono un segno che ricordi il loro giuramento; più in su, Melibeo insegue Galatea, che

«... Fugit ad salices, et se cupit ante videri; »

dall'altra parte Coridone e Fillide raccontano agli echi dei poggi vicini i loro tormenti; più in giù Tirsi e Galatea, lungo le rive del fiume, chiedono al padre Montone un farmaco all'amoroso veleno che serpeggia nelle loro viscere; poco lungi il marito Menelao, sdraiato sulla fresca erbetta, sta per addormentarsi e nulla chiede perchè nulla ha da invidiare al Montone.

All'alba tutti i contadini che hanno smaltita la sbornia e sono in grado di reggersi in piedi, si conducono alla chiesa di S. Donnino in Soglio, posta sul dorso dei monti che separano la valle del Rabbi da quella del Montone, e fatte le loro devozioni, baciano il chiodo irrugginito che si conserva in quella chiesa, e che ha la virtù di preservare i cristiani dalla rabbia canina: indi ritornano alla Rocca San Casciano, guariti dalle arrabbiature prese nella notte, e si abbandonano di nuovo ai loro tentativi coreografici.

Se qualcuno ora mi chiedesse qual relazione passi fra San Donnino ed i sbiaditi saturnali di cui ho fin qui discorso, io mi troverei assai imbarazzato.

Il martirologio racconta che Donnino era ufficiale di camera dell' imperatore Massimiano Erculeo, il quale nel quarto secolo teneva la sua corte a Milano. Era Donnino segretamente ascritto alla religione cristiana e temendo un giorno o l'altro di essere scoperto, raccomandò alle gambe la sua salvezza; ma i soldati imperiali l' acciuffarono sulla via Claudia fra Parma e Piacenza, e come disertore gli mozzarono la testa.

Una ridicola tradizione dei montanari dell'Appennino fra gli altri miracoli attribuiti a San Donnino annovera ancor quello di aver raccolta la sua testa coi denti, ma le son cose da raccontarsi a veglia.

Ora dirò la mia. Non è egli vero che i campagnoli delle Puglie, allorquando sono morsi dalla tarantola, credono di neutralizzare il supposto veleno ballando da disperati la tarantella? e perchè non sarà razionale il supporre che il montanaro romagnuolo creda di preservarsi dalla rabbia non solo col bacio del chiodo di San Donnino, ma col ballare in suo onore tresconi a bizzeffe? Chi dice a noi che, nella loro fede, essi non siano certi che San Donnino, il quale in vita fu di gambe troppo deboli al corso, renda agili e veloci le gambe di coloro che grottescamente saltando festeggiano il suo anniversario?

Non approfondirò la questione; mi basta di averla accennata: ai posteri e a coloro

« Che questo tempo chiameranno antico »

l'onore di far le glosse e i commenti.

Fin qui ho toccato degli episodi più divertenti della fiera di San Donnino, ma ogni diritto ha il suo rovescio.

Da Faenza, ricca ed industriosa città dell'Emilia, rinomata un giorno per le sue fabbriche di maiolica, oggi pel considerevole contingente di malandrini che somministra alle statistiche criminali, qualche giorno avanti la fiera di San Donnino partono nascostamente varii malviventi, e salendo su su per le montagne, si piantano or qua or là sulle pubbliche strade che conducano alla Rocca San Casciano.

Non crediate mica che essi siano spinti dal desiderio di prender parte alla danza grottesca in onore di San Donnino, neppur per sogno; si piantan lì con un bravo fucile per imporre, a coloro che si conducono alla fiera, una tassa di pedaggio del cento per cento.

Così avvenne anche nell'anno di grazia 1866, e precisamente nei giorni 7, 8 e 9 del mese di ottobre, essendo stati aggrediti a mano armata, ora in un luogo ora in altro, quattordici individui, cui fu tolta in complesso la somma di circa lire 480.

Non più di quattro erano i malviventi che si erano dati a questa industria; però non

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

È approvato senza discussione.

CAMBRAY-DIGNY presenta un progetto di legge.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Rattazzi per continuare il suo discorso.

RATTAZZI crede di avere dimostrato che le accuse lanciate contro la passata amministrazione non hanno fondamento.

Nessuno potrà accusarla di equivoci e di sotterfugi, mentre tutti i suoi atti furono chiari e limpidi. Essa abbandonò il potere, perchè il suo coraggio a superare le difficoltà era inutile.

Se i nostri sforzi non si fossero infranti contro la forza delle cose, la questione romana avrebbe fatto un gran passo; a quest'ora l'Italia non piangerebbe di avere dovuto soffrire umiliazioni (*Bene*).

Come salvarono il decoro gli uomini che ci succedettero al potere?

Le nostre truppe passarono il confine, ma poi tornarono addietro.

Dopo avere mosso aspre censure al presente gabinetto l'oratore dimostra l'impossibilità che la Francia fosse venuta a distruggere l'opera sua in Italia, e come sarebbe stata necessità di andare a Roma.

Dimostra poi come non è vero che egli abbia esposto il paese ad una guerra, ma come invece egli avrebbe voluto profittare di una occasione onde tutelare la nostra dignità ed il nostro onore.

Sventuratamente voi non voleste questa politica...

SIRTORI fu il Re che non la volle (*Rumori vivissimi a sinistra*).

PRES. Faccia silenzio.

RATTAZZI. Se l'on. Sirtori vorrà rispondermi parlerà a suo tempo. Frattanto io voglio dire che noi volevamo quella politica...

SIRTORI (alzandosi con violenza e mostrando le mani) Foste voi solo che la voleste (*Rumori vivissimi. A sinistra si chiede che l'oratore sia chiamato all'ordine. L'on. Sirtori continua a parlare in mezzo alla riprovazione generale*).

PRESIDENTE. On. Sirtori, io la chiamo all'ordine (*Approvazione*).

SIRTORI domando la parola.

PRES. Ella avrà la parola dopo il deputato Rattazzi ma frattanto io le faccio osservare che ella non ha il diritto d'interrompere in quel modo e perciò io mantengo il mio richiamo all'ordine e la prego di tacere.

RATTAZZI io respingo frattanto le asserzioni del deputato Sirtori con tutta la forza sottoponendo al giudizio dei miei colleghi l'opportunità delle sue interruzioni (*Bene*).

(L'oratore chiede pochi minuti di riposo).

Risultato della votazione sul progetto di legge approvato in principio della seduta:

Votanti 289 — Maggioranza 145 — Favorevoli 256 — Contrari 18.

La Camera approva.

CASARETTO presenta un relazione.

RATTAZZI ripsendendo il suo discorso, rammenta che il ministero vuole un'approvazione esplicita del suo operato.

Io conosco le difficoltà per le quali dovette passare il gabinetto Menabrea, epperciò voglio essere indulgente, ma dall'indulgenza all'approvazione ci corre un gran tratto ed io invero non posso associare un intero Parlamento alla condotta del ministero.

Io non posso approvare quella politica di dispetti e di rancori, di cui il ministro dell'interno fece prova di fronte alla città di Napoli. (*Bene a sinistra*).

L'oratore rifà la storia degli atti del presente ministero e non trova che la sua politica meriti di essere encomiata. Ed è strano che mentre il nuovo Gabinetto inaugura una politica di dubbi e di equivoci egli getti sdegnosamente sulla passata amministrazione la stessa accusa. Sarebbe meglio che il presidente del Consiglio non si permettesse simili asserzioni le quali quanto più leggiere saranno, tanto perderanno in autorità ed in serietà (*Bene*).

Parla della Convenzione e non ammette che la Francia possa intervenire anche nel caso in cui i romani insorgessero. Se è a questi patti che il ministero vuole fare una nuova Convenzione è meglio che egli non lo faccia e che i francesi rimangano fino a che loro torni sul territorio romano.

Una convenzione che ci mettesse in caso di dover lasciare soffocare dai francesi una insurrezione a Roma sarebbe un delitto (*Bene*).

Non crede si debba preoccuparsi di troppo del Parlamento francese; al disopra del voto legale della Francia, c'è il voto del popolo francese, ed il giorno in cui questo voto si pronunziarà, non è a temere che esso non ci sia favorevole.

Non crede che la conferenza possa riuscire a buoni risultati. Eppoi vuolsi sottoporre alle deliberazioni di tutte le potenze la questione di un *modus vivendi* fra l'Italia ed il Pontefice? Ma queste cose non si definiscono in una conferenza, ma fra i due Stati in controversia. Eppoi fino a che non siano cambiati i sentimenti della Francia a nostro riguardo, l'Italia non deve entrare in queste conferenze dove possono esser prese deliberazioni funeste al nostro diritto.

Per queste ragioni l'oratore respinge l'idea di accettazione di questa conferenza.

Combatte poi il pensiero del conte Menabrea di volere proporre nuovi provvedimenti per le associazioni, mentre se avesse tenuto dietro alle modificazioni introdotte nella legge del 1862, egli avrebbe trovato che in esse vi sono sufficienti disposizioni per moderare il diritto di associazione.

Dice che se realmente il conte Menabrea vuol frenare il diritto della stampa egli si mette sulla strada del dispotismo.

Difende tutte le libertà e specialmente quella della stampa e dice, che il miglior rimedio per gli eccessi della libertà è la libertà stessa (*Viva approvazione*).

Il nostro primo pensiero dev'essere di porre rimedio allo stato miserrimo delle nostre finanze, le quali dagli ultimi fatti ricevettero una nuova scossa. Gli sforzi devono essere diretti non a nuovi rigori ma a tranquillizzare gli animi, a rafforzare gli ordini interni, a riordinare le nostre finanze. Questo dev'essere lo scopo: per qualunque altro intendimento mi troverete sempre nel campo degli avversari (*Applausi*).

CANTELLI (per un fatto personale). L'on. Rattazzi ha voluto addossarmi una tanto grave responsabilità, che non potei fare a meno di chiedere la parola.

Egli disse che io aveva presa la direzione politica dell'amministrazione e che mi misi in corrispondenza coi prefetti della frontiera.

Confermo che il 23 il questore mi comunicò che il signor Rattazzi mi affidava la direzione politica della città di Firenze. Questa data mi toglie dalla responsabilità delle dimostrazioni che ebbero luogo a Firenze nei giorni anteriori.

Del resto la determinazione del signor Rattazzi mi metteva nella posizione di tutti i prefetti del regno; con quella determinazione il ministro dell'interno cessava dalla eccezionale ingerenza che i ministri si riservano sempre nella direzione politica della capitale.

Io non mi sono mai sognato però che la determinazione del signor Rattazzi mi addossasse responsabilità eccezionale.

Dice che si mise in comunicazione coi prefetti della frontiera (*Si ride*), e dà lettura di un dispaccio col quale si chiedevano notizie dei movimenti che colà accadevano (*Ilarità prolungata*). L'oratore trova molto naturale questo suo modo di procedere onde parare con un contraccolpo le notizie di fatti che avvenivano al di là della frontiera (*Rumori ed ilarità*).

L'on. ministr odà altre spiegazioni sopra quanto fece dal 23 in poi. Dà poi lettura di un dispaccio del prefetto di Perugia, il quale dice che da 15 giorni gran numero di volontari veniva da Firenze (*Ilarità a destra*).

Dice che vi fu sgoverno, ma che a Firenze non vi furono disordini. Del resto, se vi fu sgoverno, se i volontari giravano per l'Italia, se Garibaldi partì da Firenze, ciò non deve attribuirsi alla prefettura di Firenze.

BERTOLÈ-VIALE (per un fatto personale) conferma le cifre citate per ciò che riguarda il numero delle truppe concentrate alle frontiere pontificie. Nega che l'esercito poteva essere mobilizzato in pochi giorni.

Rispondo poi all'on. Rattazzi per ciò che riguarda una lettera da me scritta ai miei elettori. Era quella una lettera privata nella quale esprimeva una mia opinione. I miei elettori mi hanno nonpertanto eletto.

MASSARI (per un fatto personale). L'on. Rattazzi mi ha accusato di avere letto alla Camera un telegramma alterato.

Gli leggerò le parole da'me dette alla Camera.

L'oratore spiega poi quale è il senso delle parole *impedite la partenza dei volontari* e dice che fino a che vi sarà una grammatica ed una logica, vorrà dire che colui a cui è diretta una tale parola poteva impedire questa partenza (*Oh! Oh! Rumori*).

L'oratore parla poi dell'intervento francese, e si rammenta che il Rattazzi lo chiamò clamoroso gregario. Accetto la parola clamoroso perchè essa fa onore ai miei polmoni (*Ilarità*). Se sono gregario, lo sono però fedele a quel partito al quale mi onoro di appartenere.

MENABREA (presidente del Consiglio) non credevo che l'on. Rattazzi venisse a portare tali e tante accuse contro un ministero, il quale gli successe per coprire gli errori della sua amministrazione (*Bene a destra*).

Del resto non si parla di un ministero che se ne va ed uno che viene al suo posto, è sempre il governo di cui si parla e non ho veduto esempio che si dica dei proprii successori ciò che l'on. Rattazzi ha detto di noi.

Contesta poi l'accusa che il generale Cialdini sia stato complice di quanto accadde nei giorni d'interregno ministeriale dell'ottobre scorso.

Il presidente del Consiglio pronunzia poi alcune altre parole in mezzo ai rumori della Camera.

Dimostra che il guardasigilli rileverà quanto disse l'on. Rattazzi sopra l'arresto del generale Garibaldi.

Nega che il ministero non abbia protestato contro le parole pronunziate contro l'Italia alla tribuna francese.

Per ciò che riguarda la proposta della conferenza e la persona da cui venne, l'on. ministro se ne appella al *Libro Verde* e dice che fu lo stesso signor Rattazzi, il quale scelse i documenti che dovevano essere pubblicati (*Si ride*).

Il presidente del Consiglio presenta l'inchiesta sopra la fuga di Garibaldi e dice che le ultime parole di questa inchiesta dicono che la sorveglianza a Caprera fu inutile e derisoria (*Ilarità*).

PESCETTO domanda la parola.

MENABREA protesta contro l'accusa che il ministero abbia nascosto i documenti che potevano giustificare l'on. Rattazzi. Se egli vuole dei documenti, li indichi e noi li presenteremo.

Passa poi ai vari appunti fatti dall'on. Rattazzi alla politica del Ministero.

Protesta che vi sia una politica d'equivoci, perchè il presente Ministero sa dove vuole andare (*No! no! a sinistra - Rumori*).

Dice che se vi furono sventure, esse non vanno addebitate al presente Ministero, e ripete la sua prima dichiarazione per ciò che riguarda la convenzione.

Nega che il governo abbia accettato le conferenza senza condizioni.

Combatte l'idea del deputato Rattazzi che non bisognava andare alla conferenza, perchè il rifiutarsi di andare a esporre le proprie ragioni sarebbe lo stesso che darsi anticipatamente per vinti.

L'oratore combatte poi vari altri appunti mossigli dal deputato Rattazzi.

Nega che voglia proporre leggi restrittive e dice che citò soltanto, parlando delle escandescenze della stampa, le leggi inglesi.

Protesta poi che egli abbia compromessa la situazione finanziaria, e crede che chi l'abbia compromessa sia stata la politica del signor Rattazzi (*Rumori a sinistra*).

L'on. Rattazzi parlò tanto di onore nazionale, ma ha egli pensato ai mezzi per tutelare l'onore nazionale? Aveva egli un esercito pronto a battersi e capace di sostenere l'urto delle truppe francesi? (*Bene*). E se fosse avvenuta la guerra non pensava egli che una disfatta poteva compromettere tutto il paese?

Si dice alla destra che essa non fece nulla. Si ha torto. La destra fece sgombrare gli stranieri da Roma. Essa ha dato la Venezia all'Italia, mentre la sinistra non ha fatto che rovinare il paese e screditare il governo all'interno ed all'estero. (*Applausi a destra — A sinistra si fanno grida di disapprovazione*).

PRESIDENTE richiama la sinistra a mantenersi con dignità ed a rispettare l'assemblea di cui fanno parte.

MARI (Guardasigilli) risponde all'on. Rattazzi, e non ha difficoltà di affermare che tutti i documenti che gli passarono sotto le mani sono favorevoli al ministro Rattazzi. Nega che egli abbia accusato il deputato Rattazzi. Egli disse soltanto che la impresa garibaldina era contraria allo Statuto, alle leggi, ai voti del Parlamento, e ben lontano dall'accusare l'on. Rattazzi, citò anzi il linguaggio esplicito del passato ministero per provare che la passata amministrazione considerava quella spedizione come un reato. Insomma citò tutto quanto poteva dimostrare che il ministero Rattazzi era contrario ed erasi opposto a quel moto.

Non poteva io avere l'intenzione di accusare di complicità il signor Rattazzi, perchè dopo avere udito tutte le sue parole, tutte le sue dichiarazioni, io non poteva supporre che egli volesse di soppiatto fare ciò che apertamente diceva essere violazione della legge.

Era però impossibile dissimulare che durante gli ultimi tempi la politica del ministero divenne più debole, la prima energia era scomparsa; ne sia prova la dimissione del generale Di Revel e la tolleranza nel lasciare costituire per tutta Italia i comitati di soccorso.

Ed a questo proposito non posso menargli per buone certe teorie da lui addotte per giustificare il proprio contegno.

Non ammetto che non si possa punire un uomo per il solo fatto che egli dichiara di volere commettere un reato. La legge sulla sicurezza pubblica dà al governo la facoltà di porre fine a preparativi che possono turbare questa sicurezza pubblica.

L'on. ministro cita quanto a proposito del diritto di associazione e dei Comitati disse nel 1862 l'on. Rattazzi.

Fino a che l'on. Rattazzi ci dirà che i Comitati non erano pericolosi, allora il buon senso deciderà, ma non dica che non aveva mezzi in mano per scioglierli.

Un'altra osservazione debbo fare sulla fuga di Garibaldi.

Si chiese se il famoso dispaccio telegrafico di cui si accusò il deputato Rattazzi esiste. Io non lo so, ne credo che sia esistito.

Ciò che so è che l'ordine d'arresto del generale Garibaldi giunse a Perugia alle 2 del 23, mentre egli era passato alle 6 pom. del giorno precedente (*Ilarità*). E quello stesso che scrisse il rapporto in proposito dice che se l'ordine fosse giunto a tempo e per telegrafo l'arresto si sarebbe potuto effettuare senza difficoltà e senza inconveniente. E non so se il generale Cialdini, che l'on. Rattazzi disse d'accordo sopra questi fatti, potrà confermare queste asserzione

BIXIO. Dirà che non è vero!

MARI. Lo credo anch'io! (*Ilarità*). L'oratore combatte poi l'asserzione che era un atto di alta politica quello di arrestare Garibaldi mentre il ministero era dimissionario. Ma come? è forse atto di alta politica quella di riprendere un uomo che avevate arrestato e tenuto per vostro conto a dimora coatta, oppure è atto di alta politica quello di scatenare il capo di un impresa dal luogo dove lo tenevate rinchiuso. (*Applausi*).

Eppoi chi è responsabile fra un ministero che diede le proprie dimissioni e quello che ancora non è fatto. Non cerchi l'on. Rattazzi a coprirsi col rendere il generale Cialdini complice, tutta la responsabilità spetta al signor Rattazzi. (*Applausi*).

Il signor Rattazzi ci accusò di occultare documenti che lo riguardano; ebbene, noi aderiremo al suo invito, e li depositeremo questi documenti.

È cosa gravissima quella che facciamo, lo so, ma egli lo vuole, tutta la responsabilità cada sopra di lui (*Sensazione*).

(Così dicendo il ministro presenta un pacco di documenti.)

GUALTERIO (per un fatto personale). Con sommo dolore prendo la parola in questa discussione, perchè assistiamo a giornate che sono una sciagura per la patria.

Si disse che le città d'Italia mi conoscono; ebbene si, tutti i cittadini onesti di quelle città mi resero più facile il còmpito di governarle. Il mio passato risponde per me; io ho sempre avuto lo stesso programma.

La parte onesta dei paesi ha sempre approvata la mia politica (*Rumori a sinistra*).

Nego poi di avere consegnato un dispaccio telegrafico ad un deputato di destra.

Io non poteva dare questo dispaccio al deputato Massari, perchè quel dispaccio non esiste al ministero.

Egli domanda un'altra volta al deputato Rattazzi se egli persiste a volere la presentazione dei documenti che esistono al ministero dell'interno, perchè il presente gabinetto non vuole assumersi la responsabilità di nuovi scandali.

RATTAZZI chiede la parola.

(La Camera è agitatissima).

GUALTERIO dice che se l'on. Rattazzi insiste egli presenterà questi documenti.

RATTAZZI. Li presenti.

GUALTERIO. Li potrei anche leggere (*Li legga! li legga!*) Anzi non leggo nulla, ma li deposito sul banco della presidenza (*Viva agitazione*).

CRISPI, per una mozione d'ordine, dice che ha fino da due giorni deposto una domanda d'inchiesta sugli ultimi fatti; ma perchè questa inchiesta sia seria bisogna che essa sia fatta dal primo giorno in cui fu costituito il regno (*Ilarità vivissima*).

Chiede che i documenti depositati dal ministro guardasigilli e dal ministro dell'interno vadano alla Commissione d'inchiesta (*No! No! A destra*). Questa Commissione dovrebbe stampare tutti i documenti che sarebbero creduti necessari (*Rumori*).

PRESIDENTE propone che domani gli uffici si radunino per deliberare in quale modo si debba procedere con questi documenti (*Sì! Sì! No! No!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sirtori.

SIRTORI dice che non trattasi colla lettura di quei documenti di giudicare più o meno una amministrazione, ma che con essi si potrebbero compromettere gl'interessi dello Stato, specialmente ora in cui i nostri rapporti colla Francia sono tanto tesi. Vorrebbe perciò che si lasciasse al ministro dell'interno la facoltà di leggere quei documenti che crede non possano offendere la dignità del governo.

RATTAZZI non capisce i timori del ministro dell'interno e del deputato Sirtori. Quei documenti non intaccano la dignità del governo, non provano mancamenti; no, essi mettono in vera luce i miei atti (*Applausi*).

Chiedo soltanto che i ministri presentino *tutti* i documenti e non soltanto una parte (*Bene*).

CHIAVES dichiara alla Camera che se fosse seduto al banco dei ministri egli sarebbesi astenuto dal presentare documenti la di cui pubblicazione potesse riuscire fatale, ed un deputato avrebbe potuto chiedere quanto voleva la presentazione di tali documenti, egli non li avrebbe presentati (*Approvazione*).

Propone per conseguenza che i ministri esaminino nuovamente questi documenti.

MENABREA non crede che questi documenti siano tanto fatali come si crede; il governo non aveva l'intenzione di presentarli ma lo fece davanti alle intimazioni del signor Rattazzi. Del resto essi non sono fatali ma hanno una certa gravità perchè accusano un'amministrazione che noi non volevamo accusare (*Rumori*).

MELLANA non ammette che dopo una scena teatrale il ministro dell'interno faccia credere che quei documenti siano tali da rovinare il paese. Noi che siamo gli accusati vogliamo sapere che cosa c'è in quelle carte (*Applausi a sinistra*).

DINA crede che sopra il banco ministeriale non stanno soltanto i ministri ma c'è il governo e che per conseguenza è naturale che i nuovi ministri presentino soltanto quelli che non compromettono la dignità del governo. Propone che i documenti siano depositati alla segreteria della Camera, che ogni deputato abbia facoltà di esaminarli e che poi si fissi un giorno per una discussione sopra questo argomento.

(La Camera è agitatissima, molti deputati chiedono la parola ed il rumore che regna nell'aula prende ad ogni momento più grandi proporzioni.)

FERRARA crede che i deputati non hanno diritto di vedere quei documenti prima che la Camera non abbia preso una deliberazione.

CURTI combatte la proposta del Presidente la quale non farebbe che prolungare la quistione. Vorrebbe che i deputati potessero avere conoscenza dei documenti.

(I rumori continuano con persistenza, cosicchè siamo ridotti al punto di non capire più nulla in mezzo al disordine che regna nell'aula.)

L'on. Curti propone che si presentino anche gli ultimi documenti chiesti dal deputato Rattazzi.

SAN DONATO dice che le osservazioni dei deputati Chiaves e Sirtori furono piene di buon senso ma vennero troppo tardi, quando si vide un ministro dell'interno, colpevole di tanti arbitrii, venire con un fascio di carte sotto al braccio, e poi dire che la sua vita politica gl'impedisce di leggerle. (*Rumori*)

---

avevano rinunziato affatto alle leggi della gentilezza e dell'umanità.

Infatti essi non recarono molestie alle donne che incontrarono; ad un disgraziato cui avevan tolto pochi soldi e che sentiva gli stimoli della fame, restituirono cinquanta centesimi perchè andasse a far colazione: un altro derubato, cui avevano sottratta la tabacchiera, si raccomandò che gliela restituissero adattandosi alla privazione del denaro ma non a quella del tabacco, e gentilmente gliela resero.

Giova avvertire che non tutti gli spogliati si recavano alle fiera di Rocca San Casciano; un tal Pietro Agnoletti per esempio, con un corteo di parenti ed amici e colla sua fidanzata, si erano incamminati alla volta della chiesa di Sensano, per procedere alla celebrazione del suo matrimonio.

È antica costumanza dei fanciulli in quei paesi patriarcali, d'impedire il passo ai novelli sposi con catene di fiori, finchè questi regalando loro qualche moneta non fan cessare ogni impedimento; invece il povero Agnoletti e la sua fidanzata incontrarono tre bocche di fucile e tre faccie patibolari che li obbligarono di fermarsi; non era il caso di togliersi d'impaccio con una mancia, bisognava lasciarsi frugare. Chi lo crederebbe? l'Agnoletti aveva intrapreso il pellegrinaggio del matrimonio colla scorta di uno scudo, e i personaggi che facevan corteggio agli sposi possedevano in complesso la somma cospicua di 15 centesimi!

Se è vero che l'amore sia denaro contante, come pretende Arsenio Houssaye, i nostri sposi non ebbero a deplorare la perdita dello scudo, e si presentarono all'altare più ricchi di Mida e di Creso. Beati i poveri di denaro, chè il regno dell'amore è per loro!

Intanto diversi contadini, fra i quali alcuni degli aggrediti, corsero alle loro case, si armarono di schioppi e si posero sulle tracce dei malfattori; questi, accortisi della ragia, si diedero alla fuga, ma uno di essi, che ricevè alle spalle una archibugiata a munizione, fu trovato in un fosso e cadde in mano dei contadini, i quali lo consegnarono ai carabinieri stanziati a Modigliana.

Era costui Natale Lega di Faenza, uomo dedito all'oziosità ed al vagabondaggio e dif famato in materia di furti. Tradotto avanti la nostra Corte d'Assise nella mattina del 10 corrente, sostiene a faccia fresca che Dio e la Madonna soltanto erano i suoi compagni; che il fucile, del quale fu trovato in possesso, era un regalo che gli fecero i contadini nell'arresto; taccia di *Fiul d'un can'* quasi tutti i derubati che lo riconoscono, e dà dei briganti ai contadini che l'arrestarono.

I Giurati però rimangono convinti che al Lega appartiene il titolo che prodigalmente vorrebbe conferire ai testimoni, e in conseguenza la Corte lo condanna a dodici anni di casa di forza.

Non avendo presentato la Corte d'Assise nessun altro processo che possa interessare i miei lettori, vado ad occuparmi di un affare correzionale.

Le sorelle Clorinda ed Elisa B..., di una età ormai sinodale, convivono in Firenze, quella coll'ombrellaio Andrea B.., questa collo stipettaio Giuseppe C....

Parrebbe che questi due individui dovessero vivere in buona armonia, non dico come cognati, ma press'a poco, ed invece succede tutto all'opposto; ed è appunto per causa di queste donne che da lungo tempo si guardano in cagnesco.

Queste stagionate sorelle, che insieme rappresentano un secolo, una volta dimoravano ambedue nella casa di Giuseppe, e fu quando Andrea, non so a qual titolo, chiese a quegli e ritirò presso di sè la Clorinda che incominciaron fra loro le male intelligenze, i dissapori, i dispetti, i dileggi.

Ciò posto, e se si ha presente che Platone trovava Cupido nascosto tra le rughe della sua vecchia amante, non dovremo meravigliarci se Amore andava passeggiando sulla gobba dell'Elisa, o si metteva a sedere sulle labbra smorte e avvizzite della Clorinda; il fatto è che la gelosia non sembra estranea alle animosità in discorso.

Arroge che Giuseppe suoleva dar la berta ad Andrea, cantarellandogli l'aria delle *Prigioni d'Edimburgo*:

« Dormi, dormi, bel fanciullo
Vago figlio dell'amor, »

nelle quali parole Andrea ravvisava uno scherno ingiurioso, un'allusione ai suoi rapporti famigliari colla Clorinda, onde vieppiù l'animo suo s'inaspriva, e poteva temersi qualche imminente e dispiacevoleconseguenza, se un avvocato, interpostosi tra i rivali, non si faceva promettere da Giuseppe che avrebbe rispettate le suscettibilità anti-musicali del suo antagonista.

Le cose stavano in questi termini quando la sera del 12 settembre scorso, Giuseppe colla sua gobbina sotto il braccio se ne andava al caffè Cavour in via Vacchereccia, e transitando in faccia al negozio di Andrea si ferma dirimpetto ed incomincia a fischiettare l'arietta tanto abborrita dall'ombrellaio:

Quel fischio fece l'effetto contrario del corno d'Astolfo,

« Ch'ovunque s'oda fa fuggir la gente »

onde Andrea si avvicinò subito allo stipettaio e si fece a rimproverarlo di aver mancato alla convenzione: l'altro replicò che aveva promesso di non cantare, ma si era riservata tacitamente la libertà di fischiare. (E così s'interpretano le convenzioni!).

A farla corta, i due avversari si accapigliarono, e Giuseppe afferrò coi denti la pinna nasale del suo nemico.

Gli astanti allora si adoperarono a dividere i contendenti, ma troppo tardi, chè un pezzo di tessuto cellulare del lobo nasale di Andrea era rimasto in bocca dell'avversario.

Era l'ora della cena, ma sia che l'ombrellaio avesse il vizio di prendere il tabacco, sia che Giuseppe non si sentisse disposto ad un pasto da Conti Ugolini e da antropofagi, il fatto è che i quattro centimetri di naso caddero al suolo, e di essi probabilmente avrà fatto tesoro un qualche gattino costretto dalla fame a ramingar per le vie.

È naturale che la giustizia dovesse occuparsi di questo deplorabile attentato, che rimanendo impunito metterebbe in forse l'incolumità dei nasi e specialmente di quelli che hanno delle colossali proporzioni, quindi è che Andrea e Giuseppe comparirono nel 16 stante avanti il tribunale correzionale, come imputati, il primo di aver cagionato all'altro varie lesioni nella faccia, ed il secondo di aver operato un *deficit* nella cartilagine nasale del primo, deturpandogli così il più bell'ornamento del volto umano.

Giuseppe adduce di essere stato provocato da Andrea, perchè fu il primo ad assalirlo e percuoterlo: non nasconde di avere una gran passione per la musica e di sentirsi trasportato, in difetto di voce, a fischiare tutte le ariette che compongono il suo ricchissimo repertorio musicale, ma se i testimoni convengono in quest'ultima deduzione, non lo secondano laddove pretende di essere stato provocato. Andrea poi racconta le cose presso a poco nei termini da me indicati, e mostra ai giudici quanto gli resta del suo naso ridotto alla più semplice porzione.

Dall'egregio avvocato Galimberti, oratore della legge, si chiede al tribunale la condanna di Giuseppe a nove mesi di carcere e l'assoluzione di Andrea, nelle quali conclusioni si trova concorde naturalmente il difensore di quest'ultimo, l'avv. Andreozzi, il quale osservando che i turchi sogliono mordersi il naso quando fra loro hanno qualche contesa, esclama che nulla oggimai abbiamo da invidiare alla Turchia.

Il tribunale, assolvendo l'ombrellaio, sentenzia che l'esecutore della musica *delle Prigioni d'Edimburgo* dovrà stare per sei mesi nelle prigioni delle Murate perchè mai più gli avvenga di avvicinare i denti ai nasi rispettabili dei nipoti di Dante Alighieri.

SEMPRONIO.

Vogliamo la luce, e perciò propongo che quei documenti si stampino onde la verità si sappia. Se quella raccolta non è completa vi sarà modo di completarla (*Nuovi rumori*).

PRES. vorrebbe che si esaminasse la questione negli uffici (*No! No!*). Allora darò lettura delle diverse proposte:

Quella del Crispi che vuole un' inchiesta;

Quella di Cairoli ed altri che vuole che una Commissione scelta dal presidente riferisca domani sopra quei documenti;

Quella che vuole che i documenti siano posti sotto suggello e che domani la Camera deliberi negli Uffici in proposito;

Quella di Guerrieri che vuole che una Commissione esamini questi documenti e ne riferisca in Comitato segreto;

Quella di Sirtori che vuole che i documenti vengano depositati in una camera onde i deputati ne prendano visione.

Poi vi sono le proposte degli on. Ferrara, di San Donato e di altri.

(La Camera continua a fare rumore).

VALERIO vuole la parola.

PRES. non gliela vuole dare perchè spetta al deputato Lazzaro.

VALERIO insiste (*Rumori*).

PRES. lo richiama all' ordine.

VALERIO, ma io... (*Violenti rumori*).

LAZZARO per un appello al regolamento propone al presidente un nuovo modo di decisione (*Rumori*).

VALERIO crede che al punto in cui stanno le cose il peggio che può accadere è che questi documenti rimangano sconosciuti. Dal momento che in quei documenti c'è il finimondo, il peggior pericolo sarebbe di nasconderli. Il signor Rattazzi non è un uomo di Stato da ieri, epperciò non avrebbe certamente chiesto la pubblicazione di documenti che compromettano lo Stato.

Perciò appoggia la proposta Dina, che cioè, i documenti siano depositati alla presidenza e che i deputati abbiano facoltà di prenderne visione. La Camera potrà in seguito prendere una deliberazione.

DE BLASIIS dice che avrebbe desiderato che non si desse lettura di quei documenti fino a che si fosse trattato di pericolo per lo Stato, ma dopo che il signor Menabrea disse che non c'è questo pericolo, egli reclama la pubblicazione di questi documenti.

(I rumori vanno crescendo, e lo spettacolo che da un'ora dà di sè la Camera non è dei più edificanti.)

CADOLINI crede che, presentando i documenti, il ministero abbia obbedito alla passione: propone che una Commissione abbia l'incarico d'esaminare quei documenti. Dice poi molte altre cose ma è impossibile udirlo in mezzo ai rumori.

MARI (guardasigilli) protesta contro l'asserzione dell'on. Cadolini e dice che il ministero non ha ubbidito a passione depositando i famosi documenti. Dopo le parole del sig. Rattazzi il quale ci disse di avere occultato certi documenti il ministero non poteva a meno di non presentarli.

A sinistra: però è un fatto . . .

PRES. Non interrompano.

MARI. Non interrompano, signori (*Ilarità*). Ma vi pare o signori che ove da quei documenti ne fosse venuto nocumento al paese noi non avremmo disprezzato le accuse di cui eravamo fatti segno? (*Scoppio violento d'interruzione*). Del resto dalla verità e dalla luce non può venire il male. Noi abbiamo presentati questi documenti nell' interesse dello stesso signor Rattazzi . . .

RATTAZZI. L' ho chiesto io.

MARI. Noi non volevamo menomare il sacro diritto della difesa. Io ho presentati quasi tutti i documenti (*Rumori*). Quasi tutti, e quelli che non ho presentato sono forse quelli che stanno contro di lui (*Oh ! Oh !*).

Sì, o signori, perchè io non nutro avversione nè odii personali verso nessuno, eppoi la mia vita è nota; io non ho mai appartenuto a nessun partito, nè mi sono trovato in mezzo a questi attriti che mi fanno tanto triste impressione. Noi abbiamo presentato i documenti perchè volevamo provare che certe cose dette dal signor Rattazzi contro di noi non sono esatte. (*Continuano i rumori*).

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro dell'interno.

Voci. La chiusura!

La chiusura è approvata.

(La confusione aumenta allorchè trattasi di sapere quale proposta deve essere votata per la prima).

La proposta la più sospensiva è quella del deputato Guerrieri, il quale vuole che gli uffici nominino una Commissione incaricata di proporre alla Camera sul da farsi (*Rumori*).

SELLA crede che la proposta che deve avere la preferenza è quella dell'on. Dina.

CHIAVES propone l'ordine del giorno puro e semplice, perchè dopo le dichiarazioni del ministero la presentazione di quei documenti dev'essere considerata come qualunque altra presentazione.

Al momento di procedere alla votazione altri deputati chiedono la parola. Ne nasce una tale confusione, ch'è impossibile descriverla.

Finalmente la Camera approva alla quasi unanimità l' ordine del giorno puro e semplice (*Ah! ah! Esclamazioni in vario senso*).

I documenti verranno dunque stampati e distribuiti.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CRONACA DI FIRENZE

LE STRENNE

I confettieri e i pasticcieri emulano in velocità i compilatori di almanacchi, e ci anticipano la fine dell'anno vecchio e l'annunzio del nuovo. I fratelli Giacosa hanno messo un cristallo più limpido e grande perchè si vedano meglio i nuovi cestellini, vasi ed altri recipienti eleganti e bizzarri che hanno recato da Parigi per mettervi dentro i loro squisitissimi confetti. Crediamo che anche i bellicosi predicatori della *Lega pacifica* contro le merci francesi saranno raddolciti se mai entreranno dai fratelli Giacosa, e perdoneranno loro il contenente in grazia del contenuto, comprandovi qualche strenna dolce da presentare a gentili signore come augurio di migliore anno. Intanto droghieri e pasticcieri hanno già messo in mostra per tutta la città il toscanissimo *panforte*. Ve ne ha di tutte le grandezze, dal gigantesco di due metri di circonferenza al piccino come un paio di scudi, e vi brilla sopra l'arte dell'ornato assai più che in parecchie opere fatte fare dal Municipio. Uno di questi panforti che si vede da un pasticciere della via Calzaioli, ha sul diritto copiato in rilievo di zucchero a colori il principale gruppo della inevitabile *Cacciata del duca d'Atene* dell'Ussi. Anche i pasticcieri si sono dati all' eroico. Il panettone, più o meno milanese, fa concorrenza ai panforti, se non per la eleganza, certamente per la bontà ed il volume, come potete vedere dal Gilli e da altri.

E tutta questa roba si mangia per santificare la festa del Natale e per rallegrarsi d'essere diventati più vecchi d'un anno! Ma una specie di obbligo o il piacere di fare in questi giorni regali, aiuta molto la vendita di questi oggetti ed anche quella di altri di maggior costo che si trovano dagli orefici e dai chincaglieri tanto cresciuti ora di numero e di splendore in Firenze. È per questo che vanno anch' essi a gara nell' esporre le cose più eleganti che abbiano. A Parigi v'ha una immensa fiera di così dette strenne pel nuovo anno, a preparare le quali migliaia di operai lavorano l'anno intero. Ma tutto può servire di strenna dove siano donatori. Per esempio uno che voglia spendere dal nuovo negoziante Variglia nella via dei Martelli comprando uno scialle delle Indie, potrà farne una strenna certamente gratissima. Così sotto il palagio Corsi in via Tornabuoni il Cluny ha cose bellissime che gradirebbe moltissimo chi le avesse *gratis*, e ne hanno di bellissime il Jannetti, il Tantini ed altri, ma si tratta sempre di trovare chi le doni, ed essi non ve le donano per certo, e perciò il compratore ci vuole. Quanto alle strenne-libro, siccome ne abbiamo parlato mano mano che vennero in luce, così non ripeteremo ora qui il nome loro e i loro pregi.

La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili, domenica prossima, 22 corrente, alle ore 12 meridiane precise, terrà adunanza solenne nella sala di sua residenza.

Richiamiamo l'ettenzione della gioventù studiosa su questo avviso che ci viene dall'Istituto di studi superiori, e che dimostra sempre più chiaro quanto interesse prenda il governo a promuovere i buoni studi:

R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, sezione di filosofia e filologia, via Ricasoli, n° 50.

Con un recente decreto ministeriale si è intimato un concorso che avrà luogo il dì 2 gennaio 1868, e con esso tutti i giovani che hanno già ottenuta la licenza liceale, e vogliano ottenere il diploma d' insegnamento presso l' Istituto, possono aspirare ad uno dei sei posti di sussidio annuo presso questa sezione.

Il concorso avrà luogo presso tutte le Università principali del Regno, ed in quest'Istituto; verserà sul greco, latino, italiano, storia e filosofia. Il sussidio sarà di lire sessanta al mese per tutti i mesi in cui l' Istituto è aperto.

Firenze, 20 dicembre 1807.

Il segretario
T. FIASCHI.

Giovedì passato, 19, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi, nonchè un tale imputato di furti, cui sequestrarono danari e posate di metallo bianco delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Le stesse guardie contestarono poi sette contravvenzioni per corsa veloce a fiaccherai della nostra città, nonchè ad un conduttore di caffè che chiudeva il proprio negozio ad ora tardissima.

Domenica ventura, 22, alle ore 8 pomeridiane, nel locale delle scuole domenicali per il popolo, via delle Terme, n° 19, primo piano, il prof. A. Martinati farà la sua consueta lezione de' *Doveri di uomo e di cittadino.*

Nella giornata del 19 dicembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,5 e la minima di + 8,5.

Nella notte del 20 dicembre la temperatura minima di + 4,5.

Newcastle sulle Tyne, 12 *dic.* 1867.

Pregiatissimo signor Direttore

Ad uno dei suoi più assidui lettori che ha con calma seguito da lontano gli ultimi avvenimenti e che nel di Lei giornale ha trovato savie ed opportune riflessioni, permetta di presentargliene una che Ella potrà svolgere con maggiori lumi e ampiezza d'idee.

L'assurda impresa garibaldina è passata sull'Italia come un uragano. Nulla fu guadagnato, solo s'è tornato molti passi indietro. Al *non possumus* s'è aggiunto quello del governo imperiale ed il Parlamento italiano affermando il suo, non ha fatto che rendere la situazione assai tesa, ma assai chiara e dignitosa.

Una guerra contro la Francia è e sarà sempre un grave danno per l'Italia. Due attitudini soltanto si presentano, o i francesi restano a Civitavecchia per appoggiare il loro divieto, o cercano di uscirne per mezzo di un'altra convenzione.

Nel primo caso la più completa riserva ed astensione da ogni nuovo impegno ed un lavoro interno di riorganizzazione nelle finanze e nell'esercito, e ciò per mezzo della concordia di tutti i partiti. È tempo ormai di avere un governo forte, o quest'ora non verrà giammai.

Nel secondo caso non sarà possibile di stabilire una convenzione savia, duratura ed attuabile ove non s'aggiungano ai doveri che s'erano accollati all'Italia finora, eziandio dei diritti obbliati nella prima convenzione. Quindi se l'Italia deve garentire la sicurezza e l'indipendenza del Pontefice, debbe altresì assumere la suprema autorità politica militare e diplomatica della penisola. Insomma bisognerà fare alla Santa Sede la stessa posizione verso l'Italia ch'è quella della Sassonia verso la Prussia.

Come potrebbe l'Italia aspirare ad essere una potenza rispettata avendo nel proprio centro qual nuovo quadrilatero uno Stato con una politica avversa? Come potrebbe l'Italia impegnarsi in una guerra europea lasciando al suo fianco spiagge e porti che il Papa aprirebbe con la sua tradizionale politica ad eserciti stranieri? La sola soluzione pratica è quella dunque di affidare al Re la rappresentanza politica militare e diplomatica di tutta l'Italia. Il Papa sopprimerebbe il suo esercito, potrebbe così esimersi dalle spine della politica e con maggiore calma levare le mani per benedire dalla tomba degli Apostoli quei 200 milioni di cattolici che poco si curano di lasciare quella di Cristo nelle mani degl'infedeli.

La prego di gradire le proteste della mia più distinta considerazione e stima.

Un italiano in Inghilterra.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il ministero della guerra, scrive l' *Esercito* del 19, ha determinato che gl'inscritti di 1ª categoria della classe 1846, sieno chiamati sotto le armi, e ne fissa la partenza: per quelli delle antiche province continentali, della Lombardia, dell' Emilia, della Toscana, delle Marche e dell' Umbria nel giorno 4 p. v. gennaio; per quelli delle povincie Napoletane, della Sicilia e della Sardegna nel successivo giorno 7; ed in fine per quelli delle provincie Venete e delle provincie di Mantova nel giorno 13 dello stesso mese.

Tutte le reclute debbono essere dirette alla sede dei rispettivi corpi e reggimenti, salvo gli uomini destinati al treno d'armata, i quali dovranno esser diretti non già alla sede del corpo in Torino, ma bensì alle relative compagnie, che abbiano stanza fissa in paesi viciniori al capo-luogo della provincia dei partenti.

— Il bilancio del ministero della guerra pel 1868 ammonta a lire 141,767,170. Quello del 1867 ammontava a lire 134,870,475. Si ha dunque nel 1868 un aumento di lire 6,896,695, il quale va specialmente attribuito all'aumento di un giorno delle competenze, delle razioni pane e viveri (essendo il 1868 composto di 366 giorni, ed al non essersi più fatta la deduzione, che si operò nel 1867, pel valore di grano, farine e foraggi che allora esistevano nei magazzini e che vennero consumati.

— La *Lombardia* del 19 annunzia che S. A. R. il principe Umberto fece tenere alla presidenza della Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati, di cui è patrono, la somma di L. 4000 pel fondo di sussidio alle vedove dei soci, od ai soci, pei quali, a mente dello statuto, non può ancora provvedere la pensione il consorzio.

— Sappiamo che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta andranno a passare la stagione invernale a Napoli, e che partiranno fra pochi giorni per quella città.

— Ieri a sera, scrive il *Tempo* di Venezia del 19, S. A. R. il principe Umberto intervenne ad una rappresentazione che davasi al teatro di San Benedetto, e fu fatto segno ad una dimostrazione entusiastica. V' erano in teatro anche le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta. Chiesta la fanfara reale, fu suonata in mezzo agli applausi dell'uditorio.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 17, partì dal nostro porto la piro-fregata corazzata *Principe di Carignano*, che si reca a Malta onde entrare in bacino per le riparazioni periodiche. Per lo stesso scopo attualmente si trovano in quel porto altre sei navi da guerra italiane. I bacini dello Stato sono pure tutti occupati, e negli srsenali della nostra marina regna la più grande attività. Quanto prima sarà varata la corazzata *Roma*, che fu costrutta nel cantiere della Spezia e ch' è una grande e magnifica nave destinata a portare venti cannoni Armstrong da 300.

— Un buon numero di carabine a retrocarica, scrive il *Giornale di Napoli* del 17, fu già distribuito ai bersaglieri qui di guarnigione. Gli esperimenti che si fanno quotidianamente, provano sempre più la bontà e la precisione delle nuove armi, delle quali fra breve se ne farà la distribuzione per 25,000 bersaglieri.

La sapienza del popolo spiegata al popolo. — Sotto questo titolo i benemeriti editori della *Biblioteca Utile* hanno testè pubblicato un'opera originale di Gustavo Strafforello, che crediamo assai vantaggiosa all'istruzione popolare, e destinata perciò ad un lieto successo. È un erudito e compiuto trattato sull'importanza, la forma, l'origine, la poesia, la filosofia e moralità dei proverbi, corredato di molta dottrina, sparso di aneddoti e scritto con sapore toscano. Il paragone che l'autore va facendo ad ogni pie' sospinto dei proverbi delle varie nazioni, citati spesso nella loro lingua, giova assai all'etnologia ed alla filologia comparata. I proverbi poi *morali*, *immorali* e *varii* illustrati in fine dell' opera rammentano le stupende illustrazioni del Giusti e contengono ammaestramenti economici e morali molto utili e necessari ad ogni classe di persone. Una bibliografia paremiologica che addita tutte le fonti onde si ponno attingere proverbi italiani, chiude degnamente il libro; il quale, a detta dello Strafforello, non è che l'introduzione ad una *Enciclopedia dei proverbi di tutti i popoli* da lui composta, che doveva esser pubblicata dal Le Monnier e che vedrà presto la luce presso un altro editore.

Grassazione. — Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 16, tre malandrini, uno dei quali portava cappotto e berretto militare, col pretesto di cercare un renitente, s' introdussero nella casa del colono Vincenzo Zanelli alla Croce Coperta presso Imola, e con minaccie e percosse lo deruburono di L. 1600. La questura è sulle traccie dei malfattori, e giova sperare che non possano occultarsi a lungo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Rattazzi ha oggi finalmente compiuto il suo discorso. Quale impressione ha lasciata nella Camera? Fu ch'egli è stato, come sempre, ed in alcuni tratti più del consueto, abile schermitore ed oratore ricchissimo di ripieghi, ma che non è riuscito a convincere che la sua politica fosse buona. Noi lasciamo da parte le picciolezze, noi accettiamo tutte le sue asserzioni, ammettiamo che prima, come dopo l' arresto del generale Garibaldi a Sinalunga, ha fatto, quanto era possibile per impedire l' invasione del territorio romano. Ma appresso quale fu il suo contegno verso la Francia? Respinse l' intervento misto, e voleva solo intervenire per disarmare i volontari ed andare a Roma. Con quante forze? Con dodicimilacinquecento uomini, come ha confermato oggi l'on. ministro della guerra.

Ma, per quanto piccolo fosse, l'esercito pontificio poteva sostenersi in Roma per qualche giorno, quanto bastasse per dar tempo ai francesi d'intervenire. E dei volontari che avrebbe fatto? L'avrebbero necessariamente seguito. È con quest'accompagnamento che sarebbe andato a Roma? Ci era di più, ci era la minaccia di guerra. L'on. Rattazzi ha svolte ampiamente le ragioni che a suo avviso lo inducevano a credere che la Francia non avrebbe dato corso alla sua intimazione. Però era prudente di seguire una politica tanto arrischiata, sopra una semplice ipotesi?

L'on. Rattazzi ha riconosciuto che tutti gli uomini consultati dalla Corona furono di parere contrario al suo. Lo stesso ministro della guerra lo fu e si è ritirato. Ciò basta a dimostrare come il pericolo fosse giudicato grave ed incalzante.

Dopo l'apologia della propria amministrazione, l'on. Rattazzi fece la critica del nuovo ministero e del suo programma. Fu di nuovo aggressivo e soverchiamente, e si trasse la risposta del ministro dei lavori pubblici, che fu prefetto di Firenze e provvide alla sicurezza di Firenze negli ultimi giorni della crisi, e quelle del presidente del Consiglio e del ministro guardasigilli. l'uno per difendere il proprio programma ed i proprii propositi; l'altro per confutare la teoria della risponsabilità degli atti politici durante le crisi ministeriali. Entrambi furono applauditi. Ci manca il tempo per un'analisi dei discorsi sì dell'on. Rattazzi che dei ministri, ma la faremo domani.

Venne finalmente presentata sul banco della presidenza la serie de' documenti richiesti dall'on. Rattazzi. L'on. ministro dell' interno accompagnò tale presentazione con gravi parole, da cui potevasi argomentare che potessero que' documenti compromettere i più preziosi interessi dello Stato. Gli on. Menabrea e Mari ne ridussero a più ristrette proporzioni l' importanza, e dopo una discussione vivacissima, ardente, disordinata e confusa, la Camera, stanca oltremodo, finì per deliberare che sarebbero stampati e distribuiti.

L'Europa ha giudicato così tristamente la condotta dell'Italia; alle Camere francesi furono profferite parole così acerbe sul ministero Rattazzi, e tutta la nazione, gli stessi amici nostri, come il signor Giulio Favre, furono così severi da accusare quel ministero di slealtà e d'essere trascorso dagl'intrighi ai sotterfugi, che davvero nen sappiamo se la pubblicazione dei documenti, qualunque siano, non possa temperare la severità dei giudizi. Però tali discussioni sono sempre deplorabili, e l'on. Rattazzi non doveva suscitarle.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 19. — I giornali semi-ufficiali smentiscono la voce della vendita di Cuba e di Porto Ricco agli Stati Uniti, chiamandola assurda.

Atene, 14. — Nell'interpellanza fatta alla Camera sulla politica interna ed estera, il ministero ebbe una maggioranza di 105 voti contro 52.

Parigi, 20. — *Corpo legislativo.* Pelletan presenta una domanda d' interpellanza sulla circolare del prefetto di polizia.

Riprendesi la discussione sull'organizzazione dell'esercito. Latour appoggia il progetto; Richard lo combatte.

La *France* dice che la partenza del barone di Budberg non devesi attribuire ad alcun motivo politico.

La Corte Imperiale confermò la condanna di Peyrat.

Pest, 20. — La Camera dei deputati adottò senza discussione nè emendamenti il progetto di legge sull'emancipazione degl'israeliti.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 20 *dicembre*

	19	20
Rendita francese 3 % . .	68 75	68 87
» italiana 5 % in cont.	45 50	45 75
» » 15 10.bre	— —	45 77
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	167 —	172 —
Ferrovie Austriache . .	506 —	511 —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	350 —	352 —
» Romane	51 —	51 —
Obbligaz. »	95 —	98 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	42 —

Londra, 20.

Consolidati inglesi 92 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borse di Commercio.

Borsa di Firenze del 20 *dicembre*

5 %	C. l.	51 25 d.	51 20
Id.	FC. l.	51 25 d.	51 20
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 40 d.	69 25
3 %	C. l.	34 25 d.	34 15
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	C. l.	1440 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	198 — d.	196 —
Obbl 3 % delle dette	N. l.	120 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	403 — d.	402 3/4
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 51 20-25 c.
Napoleone d'oro 22 42 — 22 40

Borsa di Milano del 18 *dicembre*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— 51	30 27 25
» » » . f.c.	— —	— 51 33
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	88 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1595 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	193 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	120 —	— — —
» Beni demaniali . . .	— —	405 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Genova del 19 *dicembre*

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	51 25	51 20
» » »	f. m.	51 25	51 20
» in piccole partite	cont.	51 40	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1595 —	1593 —
» »	f. m.	1595 —	1593 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	403 —	402 —

Borsa di Torino del 19 *dicembre*

Corso legale 48 90
Banca Naz. C. d. m. in c. 1594 1595
Pezza da L. 20 d'oro l. 22 37 a L. 22 40
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

Per le prossime feste del **NATALE E CAPO D'ANNO** ai magazzini

À LA VILLE DE LYON

PIAZZA SAN GAETANO, N. 2

Sono stati messi in vendita Grandiosi assortimenti di Novità in Popelines, Linsay, Jacquard a Fr. 1 60 il metro pari a 0 95 il braccio, di Camicini con ricami e trine L 3 50 e di Mantelli a Paletots da signore, di ultimo gusto in panno vellutato L. 14.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, non che alla interessante specialità dei **Modelli tagliati,** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo, il più importante e il più economico giornale d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno III dal 1° dicembre 1867 al 30 novembre 1868

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il Giornale.

PREZZI D'ABBONAMENTO — *Franco di porto in tutto il Regno:* Anno **L. 12** — Sem. **L. 6 50** — Trim. **L. 4**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14, Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico può acquistare ***come saggio*** due fascicoli, mandando un vaglia di **L. 2.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON
CASA DI SALUTE
PIÙ SPECIALMENTE DESTINATA ALLE CURE ORTOPEDICHE

DIRETTO

DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI

FIRENZE

A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199

(già Stabilimento Venturucci)

Questo stabilimento idroterapico, che conta già 14 anni di esistenza, ha subito adesso una intiera trasformazione. Completamente restaurata ed abbellita, la sezione della idroterapia è stata arricchita di nuove macchine, per modo che essa al presente possiede tutti i mezzi più accreditati ed efficaci per qualsiasi cura idroterapica.

La casa di salute, pur essa grandemente migliorata, offre il vantaggio di potere accogliere tutti quei malati d'ambo i sessi, che affetti da deformità come: piedi torti, deviazioni laterali della spina, gibbosità, torcicollo ecc. abbisognano di cure ortopediche, essendo fornita di tutti quegli apparecchi che per tali cure sono necessari.

In essa come per il passato vengono inoltre ricevuti tutti coloro che solo bisognosi dei soccorsi della idroterapia, bramassero dimorare nello Stabilimento durante la loro cura; come pure vengono accettati i malati di paralisi, nevralgie ed altre affezioni nervose, per i quali fosse necessaria la cura dell'elettricità consociata o no alla idroterapia o alla ortopedia.

Il dott. Paolo Cresci-Carbonai assumendo la direzione generale dello stabilimento e casa di salute, si riserva esclusivamente le cure ortopediche mentre ha affidato la direzione speciale della idroterapia all'egregio dott. Enrico Pardo e si è procurato, per la eletroterapia, il concorso del distinto specialista dott. Andrea Gozzini.

Sono consultori dello stabilimento gli illustrissimi signori: comm. prof. CARLO BURCI, senatore del regno; comm. prof. PIETRO CIPRIANI; cav. prof. CARLO GHINOZZI; dott. GASPERO BARZELLOTTI; dott. CESARE PAGGI.

Queste innovazioni e questi miglioramenti introdotti e nello stabilimento e nella casa di salute e specialmente l'aver destinata quest'ultima alla ortopedia, provvedendo così ad una mancanza da tutti avvertita, di un luogo atto a tal genere di cure, fanno sperare al direttore di vedere aumentato quel favore che fin qui mai venne meno a questo antico stabilimento.

Dopo la morte dei fratelli Carbonai niuno tentò, fin ora, rimettere in essere uno stabilimento ortopedico; consociando l'ortopedia alla idroterapia ed alla medica elettricità, il loro nipote crede aver fatto un passo ed utile nella via che fu da loro tracciata ed aver reso così pubblica testimonianza di quell'amore che nutre per la loro memoria e per la scienza che essi tanto utilmente coltivarono.

Dott. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

Firenze, 1 dicembre 1867.

N.B. — *Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, nello Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.*

CASA DI S. A. R.
IL PRINCIPE UMBERTO

Si previene il pubblico che per motivo di riduzione del numero de' Cavalli delle Scuderie di S. A. R; il giorno 20 Dicembre p. v. alle ore 10. antim., nel maneggio del R. Palazzo di milano, avrà luogo un incanto privato di vari Cavalli, parte da sella, parte da carrozza, alcuni de' quali atti al servizio di posta.

LIRE 1000 AL MESE

DI PREMIO a quell'abbonato antico o nuovo del giornale *la Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 3 al trimestre; 12 l'anno. — Uffici in Firenze, via Gavour, 56. — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18.

È uscita la

STRENNA
DEL MUSEO POPOLARE
PER L'ANNO 1868

Contiene: Letture sulla **Geografia — Fisica — Storia Naturale — Viaggi — Costumi — Scoperte — Invenzioni — Arti — Curiosità naturali — Biografie — Varietà ecc.**

Elegante volumetto in-32 di pagine 160.

Costa franco di porto per tutto il Regno: Cent. 50 pei signori Associati e Cent. 60 pei non associati.

Dirigere le commissioni in Firenze alla **Libreria degli Scolari** in via de' Panzani.

LIBRERIA BETTINI, VIA TORNABUONI, N. 12

LIBRO GIALLO

DOCUMENTS DIPLOMATIQUES IN-4° L. 9 50

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparato dall'unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

Alla Libreria degli Scolari in Firenze, via de' Panzani N. 18

È ARRIVATO

UN GRANDE ASSORTIMENTO

DI

CALENDARI

per l'anno 1868

PER USO DI GABINETTO

montati con la massima eleganza e vendibili a prezzi discretissimi.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Corso Tintori, 35, FIRENZE.

Ritratti a v.gnetta in biglietti da visita

Sei copie.	L. 3 —
Una dozzina	» 5 —
Due dozzine	» 8 —
Cento copie	» 20 —

Biglietti da visita colla firma e ritrattino sul canto

Copie 25	L. 6 —
» 50	» 10 —
» 100	» 18 —

Chi non vuol recarsi in persona può inviare un ritratto.

Contro vaglia postale intestato al direttore della fotografia commerciale, relativo ai prezzi suddetti si eseguirà qualunque commissione per tutte le provincie d'Italia.

Spedizione per posta affrancata.

Chi desidera l'assicurazione aumento di 30 Cent.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

BENZINA SPECIALE
AROMATICA

preparata dal dottore G. GUAINERI *nella farm. Guerri via Palazzolo, N. 1, Firenze.*

DEPOSITO presso A. DANTE FERRONI *via Cavour*, N. 27, Firenze.

Cent. **85** ogni boccetta munita della relativa istruzione.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto variejforme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la atonitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J.-P. LAROZE**, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrari; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, G. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.

Fabrique de dentiers et depòt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

U. GOGALA dà lezioni di lingua francese e tedesca, negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio. Via della Condotta, N, 1, terzo piano. Incaricasi pure delle traduzioni.

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti Giornali illustrati che si pubblicano nello

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

Milano, via Pasquirolo N. 14

Giornali illustrati in gran formato

		Anno	Sem.	Trim.
Lo Spirito Folletto	Anno VII	L. 28 —	14 50	7 50
L'Illustrazione Universale	» V	» 20 —	11 —	6 —
I due suddetti Giornali in abbonamento complessivo		» 42 —	— —	— —

Giornali popolari illustrati

		Anno	Sem.
Il Romanziere Illustrato	Anno IV	L. 7 50	4 —
L'Emporio Pittoresco	» V	» 6 —	3 —
La Settimana	» III	» 5 50	3 —

Giornali illustrati di Mode

		Anno	Sem.	Trim.
La Novità — Edizione di lusso	Anno IV	L. 24 —	12 —	6 —
La Novità — Edizione economica	» IV	» 12 —	6 —	3 —
Il Tesoro delle famiglie	» III	» 10 —	5 50	3 —
La moderna Ricamatrice	» IV	» 12 —	6 50	3 50
L'Eco della Moda	» IV	» 6 —	3 50	— —
Il Paniere del lavoro	» III	» 4 —	2 50	— —

NB. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano. (2)

UNICO DEPOSITO

DELLA RINOMATA

Profumeria igienica di Berlino

Raccomandata dalle più rinomate Autorità mediche d'Europa

SPECIALITÀ

provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine presso il dott. G. GUAINERI, Farmacia *Guerri*, via Palazzolo, 1, Firenze e presso la *Farmacia Pieri*, Via Condotta.

SAPONE BALS. DI OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.

In pacchetti orig. di 85 cent.

Dott. ***Borchardt***

Sapone d'Erbe

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc., ecc.; è anche utilissimo per ogni specie di *bagno*.

In suggellati pacchetti, lire 1.

Dott. ***Béringuier***

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti

Al prezzo di lire 12 50.

Approvati, attestati e raccomandati dalle più rinomate AUTORITÀ MEDICHE

DOLCI DI ERBE PETTORALI

del dott. Kock

protomedico del R. Governo prussiano

Questi dolci preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in *scatole oblunghe* munite di *Bollo* al prezzo di it. lire 1 90 e 90 cent.

Firenze, presso il dott. G. GUAINERI, farm. GUERRI, *via Palazzolo, n. 1* e nella farmacia PIERI, in via Condotta.

SPIRITO AROMATICO DI CORONA

del dott. ***Béringuier***

(*Quintessenza d'Acqua di Colonia*)

Di superiore qualità: è non solamente un odorifero per eccellenza, ma anche un medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Boccetta orig. lire 3.

Prof. dott. ***Lindes***

Pomata vegetale in pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità de capelli e serve a fissarli sul vertice.

In pezzi originali di lire 1 25.

Dott. ***Béringuier***

OLIO DI RADICI D'ERBE

composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

In boccette di Lire 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Dott. ***Suin De Boutemard***

PASTA ODONTALGICA

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

A lire 1 70 ed a cent. 85.

Dott. ***Hartung***

OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli. A lire 2 10.

Dott. ***Hartung.***

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. A lire 2 10

DEPOSITI: *Genova*, Carlo Bruzza e Felice Bignone — *Livorno*, A. Galligo — *Milano*, Federigo Rampazzini — *Modena*, Fratelli Bordalli e Luigi Selmi — *Pisa*, Claudio Perroux — *Siena*, Gaetano Bandini.

Si spedisce gratis *l'istruzione di ciascheduno articolo a chiunque la* [illegible]

Fac-simile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze* dell'*utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*leucorrea* si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: A Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo; Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni; Farm. Groves, Borgognissanti. — Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm G. Simi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.